

Il ristorante di Venezia dove mangiava Hugo Pratt

Nicola Ruffo

Corte Sconta detta Arcana; si evochi questo nome per entrare in un giardino incantato, come ogni amante di *Corto Maltese* ben sa! È un luogo magico che schiude le porte sulla dimensione dell'avventura, del mistero, del sogno.

Il sornione Hugo però si divertiva a confondere, a mescolare realtà e fantasia, a imbrogliare le carte.

I fan del Marinaio sanno dunque che la Corte Sconta a cui alludeva l'autore, quella che vediamo nella foto in *Favola di Venezia (Sirat al Bunduqiyyah)* nell'edizione del 1984 della Milano Libri Edizioni, è in realtà Corte Botera con la caratteristica vera da pozzo e la bellissima scala esterna, nel sestiere di Castello, presso Ponte dei Conzafelzi.

La cronaca ci racconta che Pratt ogni tanto ci portava degli amici per mostrare loro un angolo nascosto e affascinante della città lacustre.

Esiste però anche una "vera" Corte Sconta a Venezia che ha proprio questo nome, anch'essa legata a Pratt. Parliamo del Ristorante Corte Sconta.

Nata come semplice osteria agli inizi degli anni Ottanta, per iniziativa del signor Clau-



Corte Botera

aveva niente della "mia" Corte Sconta.

Fu allora che conobbi il signor Claudio, proprietario del locale e grande entusiasta dei fumetti di Pratt, che fu suo amico (Hugo era morto da poco). La condivisione della passione favorì il dialogo fra noi; nel poco tempo a disposizione, il signor Claudio, persona davvero cordiale, mi raccontò qualcosa, soprattutto di come l'amico passasse ogni tanto nel locale per una tavolata con altri amici.

Non potendo intrattenersi, ci lasciammo con una duplice promessa: da parte mia sarei ritornato in un momento più favorevole, da parte sua si sarebbe impegnato a concedermi maggior tempo per raccontarmi ulteriori aneddoti.

Passarono invece quasi trent'anni. Pur avendo nel frattempo soggiornato più volte a Venezia, non ebbi modo di recarmi di nuovo alla trattoria.

L'occasione si ripresentò solo recentemente, assieme a mia moglie Angela. Era un giorno piovoso, freddo e ventoso, il 22 novembre del 2022. Venezia era a rischio di acqua alta e per l'emergenza fu alzato il MOSE.

Prenotammo per un pranzo. Nel frattempo

la trattoria era diventata un elegante ristorante dove si poteva gustare dell'ottimo pesce e disporre di una lista di vini selezionati.

Purtroppo il signor Claudio non c'era più. Al suo posto, nella conduzione del locale, era subentrato il figlio Marco.

Altrettanto gentile e disponibile, acconsentì a un'intervista per narrarci la storia di come nacque la sua "Corte Sconta" e di come Pratt si inserì nella vicenda.

Il locale, a poche decine di metri dall'Arsenale, si trova in una strettissima calle ma le colorate insegne risaltano vivide tra il gial-



Ponte dei Conzafelzi

dio Proietto assieme all'amico Giampiero Tegen, si è evoluta poi in trattoria.

Ricordo che la prima volta che vi entrai, nei miei peregrinaggi sulle tracce di *Corto*, era a metà circa degli anni Novanta. Poco più che ventenne, ma già inebriato dalle storie del Marinaio, bramavo vedere la famosa "Corte", pensando che fosse la stessa della storia. Rimasi deluso nello scoprire che non



Insegna del Ristorante

lo della scritta e il rosso del fondale. La luce soffusa all'entrata induce al raccoglimento. Antico e rustico si amalgamano bene con il moderno, ma quest'ultimo non invalida i primi. I tavolini in legno con le sedie impagliate creano un'atmosfera romantica da caffè parigini d'antan. Poi, finalmente, eccola: la minuscola corte interna, all'ombra di un pergolato secolare. Sul muro spicca il "nissioeto" con il nome del ristorante: "Corte Sconta detta Arcana".

Nell'attesa che il nostro pesce venisse preparato, ascoltavamo con gioia il racconto del signor Marco. Lui non riusciva a darci del "tu": «Scusatemi, ma quando sono al lavoro, questo è il mio modus operandi con i clienti».

Per noi non c'era problema.

D.: Come è cominciato tutto?

R.: La storia nasce con l'apertura del ristorante, il primo maggio 1980. Qui prima c'era una corte interna. All'epoca mio padre aveva lavorato nei sindacati e nel Comune di Venezia. Aveva quindi molti amici, e questi presenziarono all'inaugurazione. All'apertura, uno di loro portò un "nissioeto" (l'insegna disegnata sul muro per indicare il luogo; n.d.r.) fatto di cartone. Ovviamente alla prima pioggia si rovinò. Mio padre chiamò allora l'addetto del Comune per commissionargli



La Corte Sconta interna al locale

D.: A che periodo risale allora questa corte qui? (ovvero il ristorante)

R.: Io arrivo fino al 1900 ma c'è una vigna che ha 170 anni; il pavimento alla veneziana interno ha quasi duecento anni. Agli inizi del Novecento, questa era una bocciofila. Poi si trasforma e diventa un'osteria, un "bacaro",



Ci sono a Venezia tre luoghi

un "vero" nissioeto: in realtà si era in ambito scherzoso ma il lavoro fu fatto per davvero. Fu così che il posto venne chiamato Corte Sconta detta Arcana. Infatti in quel periodo erano tutti innamorati di Hugo Pratt. C'è da spiegare che "nissioeto", o "nizioleto" (lenzuolino), è fatto per indicare le calli, i campi o le piazze. C'è un addetto del comune che fa proprio questo lavoro.

D.: Nella foto della reale "Corte Sconta" che vediamo nell'introduzione del romanzo, Corte Botera, l'immagine è stata ritoccata. La scritta è stata ricoperta con quella fasulla. Giusto?

R.: Questa cosa viene fuori con *Favola di Venezia*, quando Corto parla con la vera da pozzo. Dopo di che Pratt mette "Corte Sconta detta arcana", ma in realtà è Corte Botera. Lui ha sempre fatto così; si divertiva a mentire.

un posto dove non si mangiava, si beveva solamente e si giocava a carte. Adesso si fanno i "cicchetti", ma sono un'usanza che venne fuori negli anni Ottanta, ma nel bacaro non si consumavano cibi.

D.: Hugo Pratt come si inserisce in questa storia?

R.: Mio padre e lui si conoscevano. Quando però Hugo vide la scritta, non fu entusiasta. Secondo me, questo posto non gli piacque tanto. Io capisco la buona fede di mio padre, che voleva "sfruttare" il titolo dell'opera, ma capisco anche l'altro punto di vista, quello di Pratt. Un autore che scrive un fumetto dandogli un tocco romantico, e poi si vede una struttura commerciale (negli anni '80 inizia questa commercializzazione di Venezia) che sfrutta il titolo del suo lavoro... beh, posso comprendere il disappunto.

D.: Non aveva gradito l'uso a scopi commerciali del titolo di una sua opera...

R.: Esatto. Questo era probabilmente il motivo per cui Pratt non era mai passato tanto da qui. Nell'accusa che Guccini fa nella sua canzone *Venezia*, c'è del vero: "Comprare o smerciare Venezia sarà il suo destino" (dall'album *Metropolis*, del 1981).

Più o meno così si esprime Hugo, rivolgendosi a mio padre: "Ma cosa ti ghe fato, Claudio?". Considerata l'amicizia però, decise di soprassedere alla cosa.

Mio padre però lo fece davvero in buona fede perché amava quel racconto. Fu lui a dare questo nome al ristorante.

D.: Anche tu sei un grande estimatore delle storie di Corto Maltese.

R.: Amo moltissimo i personaggi di questa saga. Non sono mai del tutto buoni o del tutto cattivi, come invece accade nei fumetti supereroistici, che non apprezzo per tale motivo. I personaggi di Pratt sono più umani, veri, hanno spessore. Pensa a *Rasputin*. Aggiungo che nel mio locale mi piacerebbe molto fare un'esposizione degli originali di Pratt. Costano tantissimo ma soprattutto sono difficilissimi da reperire: è quasi impossibile trovarne.

Il nostro ordine è arrivato e la nostra intervista è giunta al termine. Un cameriere ci pulisce il pesce dalle lische, prima di servirlo nel piatto. Intanto ci gustiamo del fresco Pinot Grigio.

Un sentito grazie al signor Marco per la sua gentilezza e disponibilità. Rinnoviamo la promessa di tornare (stavolta senza attendere altri trent'anni).

Mentre mangiamo, ci pare di scorgere un tizio dal viso luciferino, seduto in fondo al locale nell'ombra. Ha vaghe sembianze di *Rasputin* e ci sorride. Ma forse è solo un'illusione che la Corte Sconta induce negli avventori.

Ps: la nostra promessa è stata mantenuta: siamo tornati l'anno successivo.



L'autore dell'articolo con il signor Proietto, proprietario del Ristorante